

La scuola handicappata

di ROCCO ARTIFONI

ALL'INIZIO di maggio l'Istituto Tecnico Commerciale di Albino ha promosso una giornata di studio e di riflessione sull'inserimento dei portatori di handicap nella scuola media superiore. Da anni all'avanguardia in provincia, ma anche a livello nazionale, questa scuola ha avvertito la necessità di mettere a disposizione e a confronto la propria esperienza affinché non resti un fatto isolato.

Gino Gelmi, uno degli insegnanti che ha lavorato in questa direzione, sottolinea come nel mondo della scuola si vada delineando un quadro di arretramento strutturale, nel quale agli handicappati sono offerte sempre minori possibilità: si tende a fornire un servizio standardizzato, escludendo chi non si adegua o non può adeguarsi, avallando nei fatti una cultura individualista e competitiva che genera dinamiche disgreganti e non solidali.

Qualcosa si muove: una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito il diritto all'integrazione scolastica anche nei gradi superiori, valutando capacità e merito secondo parametri riferiti alle specifiche situazioni di minorazione. *«Principi sacrosanti — afferma Gino Gelmi — per la maggior parte però disattesi nei fatti: mancano le norme applicative e gli organi della scuola stanno avallando interpretazioni estremamente riduttive della sentenza. In pratica molti sembrano propensi ad accettare nella scuola superiore solo gli handicappati 'lievi', quelli in grado di 'adattarsi' alla istituzione, e respingono l'idea che sia la scuola ad adattarsi flessibilmente a percorsi di crescita individualizzati che possano riguardare ogni portatore d'handicap. C'è persino chi propone 'luoghi di apprendimento potenziato per handicappati', che è solo una definizione meno spudorata di 'scuole speciali'».*

Nell'ambito del convegno quattro portatori d'handicap (Fausto Lochis, Attilio Brumana, Edoardo Facchinetti e Flavio Franceschinelli) hanno por-

tato un contributo basato sulla loro esperienza diretta: ne riportiamo alcuni passaggi: *«La scuola superiore di Bergamo conosce l'handicap o lo ha finora esorcizzato, indirizzando gli studenti con handicaps ad una scuola 'particolare' come l'I.T.C.S. di Albino? ...I primi suggerimenti sono ai compagni di classe: siate sinceri, franchi e spontanei come sapete fare quando siete fra voi. Ma, per favore, non trattate queste persone con indifferenza. L'indifferenza è l'arma più micidiale di tutte: è l'arma della paura non espressa. E non sostituitevi mai al vostro compagno/a che fa più fatica, aiutatelo quando lo chiederà e/o quando lo riterrete opportuno.*

Ai genitori dei ragazzi cosiddetti normali, che sono tentati di lasciarsi prendere dall'ossessione dello svolgimento integrale del programma e dal pregiudizio che la presenza di un ragazzo portatore d'handicap sia un motivo di rallentamento o un ostacolo al 'normale' svolgimento delle lezioni, vorremmo chiedere: riconosciuta l'importanza del programma, è proprio vero che esso sia l'unico o principale strumento per la formazione intellettuale e la maturazione personale dei vostri figli? Non potrebbe essere che l'esempio della curiosità intellettuale, della

Un convegno attorno all'esperienza dell'I.T.C.S. di Albino, forse l'unica scuola superiore con le porte aperte ai portatori d'handicap. Una buona sentenza della Corte Costituzionale, dice Gino Gelmi, non basta. La scuola non pare intenzionata ad adattarsi. La testimonianza diretta di chi teme soprattutto l'indifferenza e consiglia ai genitori dei «normali» di dimenticare l'ossessione dei programmi per la maturazione dei loro figli.



I.T.C.S. di Albino

maggior fatica e della tenacia dei loro compagni handicappati sia di stimolo e di incoraggiamento per i vostri figli?».

Al corpo docente e non docente, ci sentiamo in dovere di poter consigliare di non delegare o 'scaricare' tutto il problema su una o più persone, solo perché più sensibili. Deve essere preso in carico se non da tutto il corpo docente e non docente della scuola, quanto meno da insegnanti e non con i quali lo studente viene in contatto quotidianamente».

Ma anche fuori dalla scuola i problemi per i portatori d'handicap non mancano certo: *«Siamo sicuri che la scuola superiore non abbia le sue responsabilità, anche in quanto istituzione sociale per la formazione, su questa mentalità che vede come lusso o come sogno la solidarietà, e non come uno dei valori su cui è necessaria anche una diversa politica economica e sociale?».*

In conclusione un tema che è sicuramente vissuto come »sco-

modo»: *«Un breve accenno ad un tema da noi sempre molto sentito: l'affettività, consapevoli che meriterebbe ben altro spazio (sì, perché anche noi siamo persone sessuate). Secondo noi è uno degli argomenti che, se non aggirato o banalizzato, potrebbe essere uno dei punti d'incontro e di confronto fra tutte le componenti del mondo della scuola e con la società della quale fa parte. In questi convegni non si ha mai il coraggio di parlarne, neppure quando si trattano argomenti che riguardano gli studenti normodotati; lasciamo immaginare se si trattano problematiche anche degli studenti con handicaps: diventa una patata bollente che nessuno vuole affrontare con competenza, libertà e serenità».*

Riflessioni, consigli e speranze di chi vive con quotidiana problematicità in questa società: una società moderna e avanzata. Ma, a conti fatti, è anche una società »civile«?

Rocco Artifoni

18 GIUGNO/Referendum clandestino

IO L'HO scoperto grazie al certificato elettorale, intestato più o meno letteralmente «per l'elezione del parlamento europeo e per un referendum popolare». La prima domanda che mi sono posto è stata «ma come, c'è un referendum e manco me ne sono accorto? Dove diavolo stò vivendo?». Poi la lucida ipotesi: non è possibile che io non sappia che c'è un referendum, ergo il centro stampa del Comune ha sbagliato a stampare i moduli. Forte di questa convinzione l'ho comunicata a diverse persone, tutte colte di sorpresa da tale improbabile referendum. Finalmente il «solito informato» (ma

solo perchè la cugina di sua zia, che lavora in un ufficio che ha a che fare con l'organizzazione delle elezioni, «sapeva») mi ha invece confermato che in effetti il 18 giugno c'è anche un referendum. Quale? Chiedo io. «Non so bene, credo serva per decidere se dare più o meno potere legislativo al 'governo' europeo». Va be', dico io: ...se è solo per questo!

Ironia a parte, al di là del cianciare d'Europa, siamo proprio messi male se a pochi giorni dal voto solo alcuni privilegiati sanno che c'è anche un referendum, e meno ancora sanno cosa si debba decidere con detto referendum. E pensare che dovrebbe essere lo strumento «principe per l'espressione delle più alte forme di democrazia!

PSDI/L'uscita dei Dieci

COMINCIA lo smottamento del PSDI bergamasco: la prima uscita pubblica del neonato Circolo Saragat in occasione del dibattito organizzato il 5 giugno insieme al Club Turati è coincisa con le dimissioni di un gruppo di 10 esponenti che sono in procinto di confluire nel PSI. A lasciare la sempre più inutile formazione del sole nascente (dove il recente Congresso provinciale ha riportato in auge personaggi che qualche anno fa si preferiva tenere nascosti come l'ex - responsabile della UIL Antonino Ferri) sono in particolare alcuni dirigenti di spicco della federazione socialdemo-

cratica tra cui tre (ex)componenti dell'Esecutivo provinciale: la professoressa Livia Giustozzi, Presidente della Biblioteca A. May, l'avvocato Antonio M. Galli, candidato di spicco del PSDI alle ultime elezioni, Roberto Bonaiti, assessore comunale a Calolziocorte.

Con loro hanno lasciato in questa occasione il PSDI altri sette membri del Direttivo tra cui l'ex - Segretario provinciale del partito Nunzio Tarenghi. A presidio del sole nascente rimane per ora il geometra Gianangelo Gamba, Segretario provinciale, a cui non giovano certo le professioni di fede nicolazziana ora che Franco Nicolazzi impersona la faccia meno presentabile del PSDI in procinto di essere scaricata persino dai suoi compagni di partito per il noto «affaire De Mico».